Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LUIGI XI

16

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

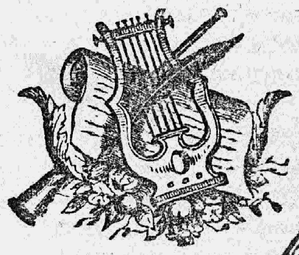
DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA

DI

LUCA FUMAGALLI



MILANO

STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI

1873.

Libretto e Musica di proprietà di Luca Fumagalli,
il quale intende di godere dei privilegi accordati dalle vigenti leggi,
avendo adempiuto a quanto esse prescrivono,

AI LETTORI.

Luigi XI — figlio di Carlo VII — nacque a Bourges l'anno 1423; salì sul trono l'anno 1461; morì nel Castello di Plessis-les-Tours l'anno 1483; regnò per conseguenza 22 anni e ne visse 60.

La sua massima, direi quasi la sua divisa, fu sempre: Chi non sa dissimulare, non sa regnare.

Nessuno infatti lo superò nell'arte della simulazione; lo uguagliarono pochissimi.

Alla simulazione egli aggiunse un carattere estremamente sospettoso e fanaticamente superstizioso.

Non appena potè stringere nelle sue mani la somma delle cose, prese in uggia tutti i Grandi del suo regno, ne bandì i migliori, perseguitò i più onesti, tradì molti, non pochi fece mettere a morte. Si circondò di gente senza cuore e senza onore. Oliviero Le Daim, *suo barbiere, ed il prevosto* Tristano, *che solea chiamar* compare, *furono i confidenti di questo re, che non a torto venne paragonato a Tiberio; di questo re, che alla simulazione, alla diffidenza, al bigottismo aggiungeva, naturale conseguenza di cosiffatte prerogative, una viltà senza pari.*

Quando la coscienza gli faceva udire più forte la sua terribile voce, il terrore di una vita futura lo assaliva con mille orrendi fantasmi. A calmare quella voce e a dispердere quei fantasmi, Luigi XI fece venire al suo Castello Francesco di Paola, *fondatore dell' ordine dei* Minimi, *che era in fama di santo. Per ottenere questo favore scrisse al Papa direttamente, ed il Papa, affrettandosi a compiacerlo, impose per obbedienza al Monaco tanto desiderato di abbandonare le Calabrie e recarsi a Plessis-les-Tours.*

Fra gli argomenti di più fiero rimorso era per lui la morte del Duca di Berry, *suo fratello, e del* Duca di Nemours. *È fama ch'ei facesse avvelenare il primo, e mandò l'altro al patibolo per semplici ed infondati sospetti di cospirazione.*

Avea reliquie e sante immagini dapertutto — biascicava sempre giaculatorie e preghiere — faceva la corte al suo medico per il continuo spavento che avea di morire — si raccomandava alle orazioni di Francesco di Paola *— e teneva giorno e notte al suo fianco il Capitano di Giustizia, anima venduta e suo cagnotto fedele.*

Su questo tipo e sulle molte complicazioni drammatiche, che l'eccentricità della sua vita poteva offrire, il Delavigne *compose un dramma, che, tradotto in italiano, divenne popolare fra noi per la perfetta interpretazione di* Gustavo Modena.

Da questo dramma io trassi un libretto per musica, introducendovi però quelle modificazioni, che mi sembrarono necessariamente richieste dalle esigenze melodrammatiche.

Sono riuscito allo scopo che mi ero prefisso?...

Ai lettori ed al pubblico la non ardua sentenza.

Carlo D'Ormeville.

PERSONAGGI.		ATTORI.
LUIGI XI, re di Francia . . .	Baritono	*Sig.r*
IL DUCA DI NEMOURS . . .	Tenore	»
COMINO, primo ministro . . .	2.° Basso	»
LINA, sua figlia	Soprano	*Sig.a*
COITIERS, medico del re . . .	Comprimario	*Sig.r*
FRANCESCO DI PAOLA, monaco	Basso	»
GASTONE D'ORVALD, scudiero di Nemours	Mezzo Soprano	*Sig.a*
TRISTANO, capitano di Giustizia	Comprimario	*Sig.r*
UN ARALDO.	2.a Parte	»
DREUX, ministro	2.a Parte	»

Cori e Comparse di Contadini e Contadine,
Cavalieri — Soldati e Scozzesi di Luigi — Soldati di Nemours.

L'azione ha luogo
nell'esterno e nell'interno del Castello di Plessis,
in un bosco, nell'atrio di un chiostro,
in una prigione.

Epoca: seconda metà del Secolo XV.

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO.

Campagna con alberi: rozze case e capanne sono sparse quà e là. — In fondo, sopra una rupe piuttosto alta, è il Castello di Plessis, che comunica con altra rupe praticabile per mezzo di un ponte levatojo. — Il ponte è alzato. — Fra le due roccie precipita al basso un torrente, che si perde lateralmente fra le quinte. — Sugli spaldi del castello passeggiano varie sentinelle. Sopra una torretta più alta è l'asta per la bandiera.

SCENA PRIMA.

*All'alzarsi della tela le sentinelle esterne danno l'*All'erta! *cui risponde lo stesso grido ripetuto di dentro a varie distanze. Intanto la scena di oscura che era, si va rischiarando a poco a poco, e l'orchestra dipinge questo sorgere dell'alba e poi del sole. Quando il preludio è sul finire, ed il giorno è fatto chiaro completamente, varî squilli di tromba si odono a varie distanze nell'interno del castello. Una pattuglia passa sugli spaldi e dà il cambio alle sentinelle: sull'asta della torretta viene issata la bandiera con lo stemma reale. Alcuni Contadini cantano di dentro, poi traversano la scena con gl'istrumenti rurali sulle spalle cantando sempre, e si seguita ad udire in distanza il seguente*

CORO.

Presto all'opra: è sorto il giorno;
Presto andiamo a lavorar;
Già la terra intorno intorno
Si comincia a ridestar.

Fra poco il premio - del suo sudor
Fia dato al povero - agricoltor;

Dunque un raggio di speranza
Ci consoli il mesto cor;
La fatica, che ci avanza,
Non sia causa di dolor.

SCENA II.

Lina *e* **Comino** *che entrano dal lato opposto a quello da cui sono usciti i Contadini.*

COMINO. Verrà fra poco...
LINA. E molto
Speri, o padre, da lui?...
COMINO. Fama ha di santo,
E dal siculo mar qui sospirato
Ei viene, e il re l'attende,
Come un angiol di pace all'agitato
Suo spirto.
LINA. Inutil speme!...
Parola umana ad acquetar non vale
Gli acerbi gridi della sua coscienza.
COMINO. Il tuo sovrano, il mio signor rispetta.
Vado a Francesco incontro: io voglio il primo
Recar l'annunzio della sua venuta.
LINA. E qualche pio soccorso
Alla vecchia Giovanna
Io reco...
COMINO. Vanne, e benedica il cielo
Di tua gentil pietade il santo zelo. (COMINO *esce dal fondo;* LINA *si avvia dal lato opposto, ma quando* COMINO *è partito, retrocede e guarda attentamente intorno*).

SCENA III.

Lina *sola.*

Non giunse ancor l'usato messo... Oh! come
Le sue notizie anelo!... Unica gioia
Questa è, che il fato mi consenta!... Amarlo...

Amarlo tanto e non vederlo mai,
Fuor che nei sogni della fantasia...
Cruda sorte è la mia!...
Ma, se da lui divisa io son pur troppo,
Se vederlo e parlargli è a me vietato,
Il suo giurato amore
Niun mai strappare mi potrà dal core.

Esule ed orfano - mesto e pensoso
Un dì lo vidi... - l'amai... m' amò!...
A noi sorridere - il ciel pietoso
In quel beato - giorno sembrò.
Ma un fiero affanno - quel gaudio santo
Di rio veleno - contaminò;
Alla diletta - mia madre accanto
L'angiol di morte - ahimè! passò!...
« Allor quell'orfano - pensoso e mesto
« Venne a dividere - il mio dolor
« E disse: ascoltami - il cielo attesto
« Che non t'inganna - ora il mio cor;
« Per la memoria - di questa pia
« Giuro, o diletta - d'amarti ognor...
« E uguale affetto - dall'alma mia
« Fu tra le lacrime - giurato allor. »

SCENA IV.

Gastone, *e detta.*

LINA. Alcun s'appressa... (*mentre va verso il fondo ad osservare comparisce* GASTONE)
Oh! alfin!...
GASTONE. Nella vicina
Selva ai soldati di Luigi venne
Su me sospetto...
LINA. Oh ciel!... che ascolto!... E voi?...

GASTONE. Pria con la spada mi difesi, e poi,
Fidato al vol del mio destriero, in salvo
Mi trassi...

LINA. Oh! qual periglio!

GASTONE. Ma di questo maggior pel mio signore
Pronto a sfidar sarei senza timore.

LINA. Che fa?... Dov'è?... di lui deh! mi favella:
Egli è il mio sol desío, ei la mia stella.

Nemours fu sempre il palpito
Dell' innocente core;
Per lui provai le vergini
Gioie d'un primo amore.
Al cielo, al sole, all'aure
Di lui favello e il chiamo;
Traggo la vita in lagrime
Qui sospirando ognor.

GASTONE. Le rimembranze e l'estasi
Del corrisposto amore
Son del ramingo ed esule
Solo conforto al core.
Va, mi dicea, ripetile
Che lei sol cerco ed amo,
Che più non posso vivere
Da lei diviso ognor.
Vi confido un geloso segreto:
Qui verrà sotto nome mentito.

LINA. Ah! nol tenti: nol voglio, lo vieto;
Ei sarebbe scoperto, tradito.

GASTONE. Che gl'importa, se a voi s'avvicina?...

LINA. E non chiede che importa di Lina?...
Torna ah! torna al tuo Signore,
Gli palesa il mio spavento;
Non s'aggiunga al mio dolore
Più fatal più reo tormento.

Sa il mio cuore, lo sa Iddio
Se vederlo io pur desío,
Ma sfidar più avversa sorte
Non potria l'afflitto cor.
Fugga ah! fugga questa terra
Ove tutto gli fa guerra;
Non s'esponga a certa morte
Si conservi al nostro amor.

GASTONE. Dal dolor, che sì v'accora,
Son commosso, son turbato;
Ma ben lice, o mia signora,
Scongiurar l'avverso fato.
Sol vedervi egli desìa,
Per voi tutto ei sprezza e oblia;
Un sorriso, un guardo, un detto
Da voi chiede, e l'otterrà.
Il conosco e vi dò pegno
Ch'egli è fermo in suo disegno;
Per il suo, pel vostro affetto
L'ha giurato e qui verrà. (*Parte*)

SCENA V.

Lina, *indi* **Comino**.

LINA. Qual reo destino è il mio!...
Che far non so!... Tu mi consiglia, o Dio!...

VOCI INTERNE. Viva il Santo!... Viva l'angelo
Invïato dal Signor!...
Deh! buon padre, benediteci...
Vi preghiam col labbro e il cor.

LINA. Quai voci?... l'aspettato
Monaco è giunto forse... (*va in fondo e guarda dentro le quinte, ma retrocede subito dicendo:*)
Ohimè!... mio padre!...

Che per or non mi vegga...
Troppo sul volto io credo
Che il turbamento del mio cor si legga. (*Esce dal fondo*)

COMINO (*entrando e guardando intorno*)
Non è più qui,... tornata
Certo è già nel castel... si vada, e sia
Di Francesco l'arrivo
Annunziato al re. (*Esce dalla stessa parte da cui è entrato nella seconda scena*)

SCENA VI.

Francesco, *con bordone in mano, entra circondato da Contadini d'ambo i sessi, che fanno a gara per avvicinarsi a lui e toccare e baciare le sue vesti.*

CORO. Viva il Santo, viva l'angelo
Inviato dal Signor!...
Deh! buon padre, benediteci...
Vi preghiam col labbro e il cor.

ALCUNI CONT. Benedite i nostri campi
E la messe abbonderà.
ALTRI. Da ogni male il gregge scampi
Una vostra prece ognor.

ALCUNE CONT. Visitate i nostri ostelli
E la folgor non cadrà.
ALTRE. Pane e gioia ai poverelli
Ottenete dal Signor.

FRANCESCO. Cessate, o figli miei,
Dalla malcauta lode: a Dio volgete
I vostri inni e le preci:
L'ultimo de' suoi servi in me vedete. (*Levando al cielo le mani e lo sguardo*)

Gran Dio che il mondo reggi,
Che tutto intendi e vedi,
La tua pietà concedi
A chi confida in te.

Volgi uno sguardo e leggi
De' figli tuoi nel core,
Pegno di pace e amore
Abbia sì pura fè.

Dei figli tuoi diletti
Le gioie e i dolor
Ascendan benedetti,
Innanzi a te, o Signor.

CORO. Deh! la sua prece accogliere
Ti piaccia, o mio Signor!...
FRANCESCO. Per or lasciarvi - io deggio...
CORO. Andate
Dal re?...
FRANCESCO. Sì.
CORO. Miti - sensi ispirate
Al cor di lui...
FRANCESCO. Perchè?...
CORO. Qual sia
La nostra sorte - udite pria. (*Tutti si affollano intorno a Francesco e a voce bassa e concitata gli dicono:*)

CORO. Di fieri ministri - di basse vendette,
D'ingiuste sentenze - siam vittime ognor;
I figli, i fratelli - le spose dilette
Ci vengon, o padre - strappate dal cor.
Se chieder giustizia - taluno s'attenti,
La scure è il castigo - del nobile ardir;
Se grazia s'implora - dai servi gementi,
L'insulto s'accresce - s'addoppia il soffrir.

All'onta continua - piegarsi tacendo,
Nascondere i segni - del fiero dolor...
Il nostro destino - è questo...

FRANCESCO (*raccapricciando*) Che intendo!...

CORO. È questa la vita - del popolo...

FRANCESCO (*come sopra*) Orror!... (*si odono varî squilli di tromba nel castello*)

CORO. Che fia? (*varî soldati si pongono sotto le armi e si schierano sugli spaldi, il ponte levatojo si abbassa*)

UN ARALDO (*avanzandosi fuori della porta del castello*)
S' appressa il re. (*Tutti si ritraggono impauriti da un lato e si affollano dietro a Francesco*)

FRANCESCO. (*al Coro*) Di che temete?...
Io vi difendo...

CORO (*cupamente e con accento di disperazione*)
Ah! voi nol conoscete!...

SCENA VII.

Un drappello di Soldati esce dal castello e scende al basso; viene poi **Luigi** *appoggiato a* **Comino** *ed a* **Coitiers** *e seguito da* **Tristano**, *dal signor di* **Dreux** *e da varî Cavalieri; chiude il corteggio un secondo drappello, che, giunto al piano, si unisce al primo e si schiera nel fondo.*

LUIGI (*favellando col signore di Dreux*)
Invano!... Io non v'interrogo,
Signor di Dreux; vi avverto
Che se altre accuse sorgono
Il vostro fato è certo.

Quel che appartiene ai sudditi
Del re di Francia, è mio;
Di tutti io qui son arbitro,
Il popolo son io!...

DREUX. Sire...

LUIGI. Di voi più nobile
Un altro ancor m'offese,
Ma falce inesorabile
La mia giustizia scese.
Nemours fu questi: ei vittima
Cadde d'orgoglio insano. (*volgendosi quindi ai suoi Cavalieri*)
La mia giustizia, ditelo,
Fu mai sfidata invano?... (*poi di nuovo a Dreux*)
Or ben nella memoria
I detti miei stampate;
Vuo' che il mal tolto ai poveri
Entro due dì rendiate.

COITIERS. Deh! per pietà, calmatevi,
Fatale è a voi lo sdegno.

LUIGI. Ben mi consigli, o medico.

DREUX. Perdon...

LUIGI. Basta così. (*Dreux si ritira*)
Comino, del pio monaco
Che attendo nel mio regno
L'arrivo mi annunziarono;
Ov'è il sant'uomo?...

COMINO (*accennando Francesco*) È qui.

(*Luigi si volge, vede Francesco, si avanza in umile atto verso di lui, mentre esso seguìto dai Contadini fa qualche passo verso il re*)

LUIGI. Un celeste messaggero
Di pietà, di pace e amore
In voi legge il mio pensiero,
In voi vede e sente il core.

Deh! venite, e il ciel sospenda,
S'io lo merto, il giusto sdegno;
Il favor di Dio discenda
Sul mio capo e sul mio regno.
Per voi solo, o padre, io sono
Servo umile e non più re;
Per voi scendo dal mio trono
E mi prostro al vostro piè. (*fa atto d'inginocchiarsi*)

FRANCESCO (*rialzandolo*)
Non a me, signor, prostrarvi
Voi dovete al Re dei re;
Io sol venni a predicarvi
La sua legge e la sua fè.

TRISTANO, COMINO, COITIERS (*fra loro*)
Tanto umile al nostro sguardo
Ei giammai non si mostrò;
Qual potere ha quel vegliardo
Che il Sovrano affascinò?...

CORO.
Al suo cuore, o Cielo, ispira
La tua dolce carità;
Deh! succeda all'odio e all'ira
La clemenza e la pietà.

LUIGI.
Ospite, o padre, rimaner vi prego
Nel mio castello.

FRANCESCO.
La benigna offerta
Assai mi spiace ricusar, ma il deggio.
Giurai di viver povero,
E degli agi goder di regia stanza
Mi vieta un sacro voto.
Nella vicina selva
De' miei fratelli al monastero asilo
Io chiederò...

LUIGI.
Ma porre il piè vogliate
Nelle mie soglie almeno e benedirle.

FRANCESCO. A questo io venni, ed obbedisco. (*si avvia con Luigi verso il castello*)

LINA (*di dentro*) Aita!...

COMINO. Qual voce!...

LUIGI (*timoroso*) Che mai fu?...

SCENA VIII.

Lina, *e detti.*

LINA (*accorrendo altamente commossa*) Soccorso!...

COMINO (*con premura alla figlia*) Lina!..

CORO. Che avvenne?...

LINA (*a Francesco*)
A voi, ministro
Del Dio vivente, io chieggo
Di nostra santa fede
Il pio conforto estremo
D'una morente in nome.

FRANCESCO (*staccandosi dal re e avvicinandosi a Lina*)
Pronto a seguirvi presso lei son io.

LUIGI (*a Francesco un po' corrucciato*)
Voi mi lasciate?

FRANCESCO.
Io compio il dover mio.
Qui forier di pace e speme
Fui mandato dal Signor
Per il povero che geme,
Per il povero che muor.
Gloria umana, umano orgoglio
Apprezzare il cor non sa,
Regio serto e regio soglio
Sono fumo e vanità.

LUIGI (*da sè*)
Come l'uomo del Signore
Mai nessun parlarmi osò,
Mio malgrado sento in core
Che costui mi soggiogò.

Ma se in me di pace un raggio
Ei trasfondere saprà,
Non punito il suo coraggio
Benedetto ognor sarà.

LINA e CORO (*fra loro*)
Come l'uomo del Signore,
Di parlargli niuno osò;
Egli merta plauso e onore
Perchè il re non adulò.

COMINO, COITIERS, TRISTANO (*fra loro*)
Fiero al pari di costui
Niun giammai parlargli osò;
Tacque il re, ma badi a lui
Gran periglio egli sfidò.

(LUIGI *rientra col suo seguito nel castello;* FRANCESCO, *accompagnato da* LINA *e seguìto dai Contadini parte a sinistra. Mentre il corteggio reale sale la collina, si ode il Coro cantare in lontananza:*)

Con la misera che muor
Sia la pace del Signor!...

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Foresta formata da altissimi e folti alberi. — Da un lato verso il fondo la Chiesa della *Madonna dei Boschi,* di cui si vede il prospetto e la porta principale, alla quale si accede per varî gradini. — Sulle mura della Chiesa sono appese varie ghirlande di mirto e di fiori e dei drappi rossi in segno di festa. — Alcuni sedili di pietra sono sparsi qua e là nel bosco.

SCENA PRIMA.

All'alzarsi del sipario la scena è animata da una festa campestre. Alcuni Contadini e Contadine si abbandonano ad una danza caratteristica, mentre altri cantano il seguente

CORO CAMPESTRE.

Il tornar del vago aprile
Festeggiam con canti e danze;
Festeggiamo il fior gentile
Delle vergini speranze.

Rose e gigli a noi concede
Ogni colle ed ogni prato,
Dolce simbolo di fede,
Dolce simbolo d'amor!...

Par la terra giovin sposa,
Sembra il sole innamorato,
La sua luce egli disposa
Col profumo de' suoi fior. (*Si avanzano alcuni Soldati, che si schierano in fondo*)

ALCUNI. Ah! vedete?...
ALTRI. Il re s'avanza...

(*A tale annunzio le danze si sospendono e tutti si affollano da un lato a guardare dentro le quinte*)

CORO. Sì... sì... è lui!...

ALCUNI. Partiam... *(avviandosi per uscire dal lato opposto)*

ALTRI. Partiam...

SCENA II.

Luigi *appoggiato al braccio di* **Lina, Comino, Coitiers, Tristano,** *Cavalieri e detti.*

LUIGI *(ai Contadini, che stanno per partire)*
Resti ognun: la vostra danza
Anche noi veder vogliam. *(Siede sopra un banco di pietra;* COMINO, COITIERS, TRISTANO *si pongono dietro di lui; i Cavalieri si schierano da un lato)*

LINA *(a Luigi)* Deh! mirate come intorno
Tutto spira gioia e amor...

LUIGI. Sì, sereno appare il giorno,
Ride il ciel, la terra, i fior...
Ma il mio cor... *(interrompendosi e volgendosi di nuovo ai Contadini, che restano in fondo senza muoversi)*
Su via, danzate...
Perchè mai temer? Perchè?...

TRISTANO *(avanzandosi minaccioso verso i Contadini)*
Presto dunque, v'appressate...
Obbedite al vostro re.

CORO *(fra sè)* Appressiamoci... coraggio...
Obbedir conviene al re...
Ma del gaudio è spento il raggio...
Trema il cor... vacilla il piè...
(I Contadini ricominciano il ballo, ma la spigliata allegria di poco prima è scomparsa: essi sono impacciati, confusi, timorosi. Durante la danza, si canta, come appresso:)

LUIGI *(da sè)* « Ah! di gioia non mentita
« Scenda un raggio al mesto cor!...
« Nel giardin della mia vita
« Spunti un fiore... un solo fior!...

Sempre in preda a rio sospetto
Scorgo ovunque un traditor;
Treman tutti al mio cospetto...
Più di tutti io tremo ancor!...

LINA *e* COMINO. I fantasmi del pensiero
Deh! scacciate, o mio Signor!...

COITIERS *(da sè)* Sempre avvolta nel mistero
È la mente ed il suo cor!...

CONT. *(fra loro)* Della gioia il raggio è spento
È svanito ogni piacer!...

TRISTANO *e* CAV. *(ridendo fra loro e guardando i Contadini)*
Ah! mirate il lor sgomento...
Son ridicoli davver!...

SCENA III.

Un **Araldo**, *e detti.*

ARALDO *(entra, si ferma ad una rispettosa distanza, fa un profondo inchino e dice:)*
Sire...

LUIGI. Che rechi? Parla.

ARALDO. Un messo di Borgogna...

LUIGI *(ai Cavalieri con accento severo:)*
Del mio sleal congiunto!...

LUIGI. Il suo nome?

ARALDO. Eduardo
Conte di Rethel...

LUIGI *(a Comino)* Chi fia mai?...

COMINO. Lo ignoro.

LUIGI. Sta ben. - Restate, Cavalieri. *(all'Araldo)*
Ei venga.

*(L'*ARALDO *esce. I Contadini, che si erano ritirati da un lato della scena, dopo un cenno di* TRISTANO *si ritirano ed entrano tutti nella chiesa).*

SCENA IV.

Nemours, Gastone *ed alcuni Soldati, che si schierano dal lato opposto ai Cavalieri seguaci del re, e i precedenti).*

NEMOURS (*si ferma a qualche distanza dal re in atteggiamento risoluto ed altero appoggiando la mano sull'elsa e levando verso Luigi arditamente la faccia*)
Sire...

LUIGI (*guardandolo attentamente e con visibile diffidenza*)
Avanzate...

LINA (*che si è scossa al primo suono della voce di Nemours, alza gli occhi, si volge, fa qualche passo verso di lui, lo vede, lo riconosce e, non potendo frenare la meraviglia, esclama:*)
Ah!...

COMINO (*avvicinandosi a Lina con premura*)
Lina...

LUIGI (*che ha spiato i movimenti dell'uno e dell'altra, dice fra sè, guardando Lina*) Qual sospetto!...

COITIERS (*da sè*) Lui qui!... Quale imprudenza!...

LUIGI (*da sè*) Ella ha gridato... (*poi guardando Nemours, che tiene fissi gli occhi su lei:*)
Ed egli pur s'è scosso!...

NEMOURS (*da sè guardando Lina e Luigi*)
Oh! come d'odio e amore è il cor commosso!...

LUIGI (*a Nemours*) Al mio castello, o Conte,
Qual mai cagion vi guida?...

NEMOURS.
— Rendi ragion dell'onte
Non vendicate ancor... —
Per bocca mia vi grida
L'offeso mio signor.

LUIGI.
Il temerario!...

NEMOURS (*con forza*)
Il prode,
Il generoso, il forte!....
Ei vuol che indegna lode
Non s'abbia un traditor;
Nè che funesta sorte
Colga chi l'ama ognor.

COMINO e TRISTANO. Stolto!!...

LUIGI (*da sè*)
L'ardire insolito
Qual dubbio in me destò!...

NEMOURS.
E un giorno per deciderti
Il signor mio fissò.
Ai suoi ribelli - sudditi ei chiede
Che asilo ed armi - quì sian negate;
Vuol che si serbi - la santa fede
Delle promesse - fra voi giurate.

LUIGI.
Nè un giorno attendere - la mia risposta,
Giovine insano - da me dovrai;
Che il re di Francia - la tua proposta
Rifiuta accogliere - tu gli dirai.

NEMOURS.
L'onta col sangue — lavar bisogna...
Ed io ti sfido...- (*Si toglie un guanto e lo getta arditamente al re*)

COITIERS e LINA (*fra loro*) Malcauto!...

LUIGI (*con ira non più repressa*) Audace!...
Cedi il tuo brando...-

NEMOURS (*balzando a questa intimazione, trae la spada dal fodero e volgendosi ai suoi, che impugnano tutti egualmente le spade, grida:*) A me, Borgogna!...

COITIERS e LINA (*da loro al colmo dello spavento*)
Cielo!...

LUIGI (*ritraendosi verso il suo seguito, grida con forza:*)
A me, Francia!...-

CAVALIERI e SOLDATI (*con entusiasmo*) All'armi!!...
(*si avanzano gli uni verso gli altri*)

SCENA V.

Francesco, *i Contadini di prima, e detti.*

FRANCESCO *si mostra sulla porta della chiesa nel momento che le due fazioni sono in procinto di azzuffarsi, discende rapidamente i gradini, si frappone, e in tuono grave e solenne dice loro:* Pace!!...
(*Tutti si arrestano*)

Sacro è il suol, che profanate
Nell'ebbrezza del furor;
Giù quell'armi: rispettate
Questo tempio del Signor. (*Tutti abbassano le spade e si scostano*)

Coi fedeli e coi ribelli
Sii del par clemente, o re;
Abbracciatevi, o fratelli...
Ve lo impone il ciel per me.

LUIGI (*a Francesco*)

Minacciato, o padre, io fui
Con gli accenti e con l'acciar;
La baldanza di costui
Io non posso perdonar.

NEMOURS (*da sè*)

Tento invano nel sembiante
Simulare il mio furor,
Finchè veggo a me dinante
Di mio padre l'uccisor!...

LINA (*da sè*)

Dio l'assisti... egli è demente!...
Dio rattempra il suo furor!...
Deh! ti muovi, o ciel clemente,
A pietà del mio dolor!...

GASTONE (*piano a Nemours additandogli Lina*)

Freno all'ira: il vuole Iddio
E la donna del tuo cor,
Deh! ti muovi, o Signor mio,
A pietà del suo dolor!...

Tutti gli altri e il CORO (*sottovoce*)

All'aspetto venerando
Di colui, che il ciel mandò,
Ogni fronte ed ogni brando
Reverente si piegò!...

SCENA VI.

L' **Araldo,** *e detti.*

*L'*ARALDO *si avanza, fa un profondo inchino, e presentando al re un plico suggellato, dice:*

Un Corrier Borgognone
Questo foglio recava
Da Nancy.

NEMOURS (*da sè*) Da Nancy!...

LUIGI (*leggendo con gioia*) Che apprendo!... Oh! alfine!...
(*poi cangiando tono ed ostentando dolore si volge ai suoi dicendo:*)
Questo foglio mi annunzia, ahi! triste fato!...
Che il prode Carlo...

NEMOURS (*con viva impazienza*) Ebben?...

LUIGI. Jeri è spirato.

NEMOURS *e i suoi.* Cielo!... Qual ria sventura!...

LUIGI (*a Nemours*)

D'ambasciator la veste
Non ti difende or più: quì prigioniero
Restar dovrai, lo voglio.

FRANCES. A me sulla parola il concedete,

LUIGI. Nulla negarvi io posso. (*Poi piano a Tristano*)
A te, Tristano,

Commetto di vegliar su quest'insano. (*Nemours rimette la spada a Comino*)
Nemici fummo; - ma non prevale
Oltre la tomba - sdegno mortale:
Il mio cordoglio - divida ognuno,
La Corte intera - si vesta a bruno.

(*da sè*) Ma la clemenza - nel cor mi tace
Di fronte agl' impeti - di quest'audace.

Nemours (*da sè*) Di brando privo - vano è il cimento,
Noi siam perduti - se Carlo è spento;
Ma se dal perfido - ei fu tradito,
L'empio assassino - sarà punito.

Lina (*da sè*) Ceduto è il brando, - vano è il cimento,
Egli è perduto - se Carlo è spento;
Da lui divisa - che amai cotanto
Io resto vittima - d'eterno pianto.

Comino e Coitiers (*fra loro*) Ceduto è il brando, - vano è il cimento,
Egli è perduto - se Carlo è spento;
Più cupa l'ira - del re s'accende,
Forse la scure - l'incauto attende.

Franc. (*a Nemours*) Ceduto è il brando - vano è il cimento,
Tu sei perduto - se Carlo è spento;
Vien meco, immune - asil tu avrai,
Da pena orrenda - scampar potrai.

Tristano (*da sè*) Ceduto è il brando, - vano è il cimento,
Egli è perduto - se Carlo è spento;
Irrevocabile - è la sua sorte,
A tanta audacia - pena è la morte.

Gastone *e Seguaci di Luigi e* Nemours (*fra loro*)
Ceduto è il brando, - vano è il cimento,
Che val resistere - se Carlo è spento? . . .

Seguaci di Luigi (*a Nemours*)
Quando malcauto - il re insultavi
Con lui noi pure - sfidar tu osavi.

Gastone *e Seguaci di Nemours* (*fra loro*)
Ma se dal perfido - ei fu tradito
L'empio assassino - sarà punito.

(Luigi *esce seguito da* Lina, *che scambia con* Nemours *una furtiva occhiata, da* Comino, Coitiers, Tristano *e Cavalieri. I Soldati di Nemours con* Gastone *partono dal fondo a dritta. I Contadini si ritirano dalla sinistra.* Francesco *e* Nemours *entrano nella chiesa*).

SCENA VII.

La scena rappresenta il chiostro di un Convento di Frati. In fondo una lunga galleria ad archi che serve d'ingresso. A dritta una porta che conduce alla Chiesa. A sinistra una porta con alcuni gradini che conduce all'interno del Convento.

Francesco *e* Nemours.

Francesco (*entrando con Nemours dalla porta a dritta*)
In questo antico chiostro
Più che in munita torre
Securo asilo avrai
Dell'are all'ombra santa.

Nemours. Ed avvi un'ara
Sacra a costui che re si noma?...

Francesco. Molto
L'abborri tu?...

Nemours. Molto!...

Francesco. E qual mai cagione
Hai per tant' odio?

Nemours. È un grave
Secreto, o padre?...

Francesco. Ed io
Lo rispetto. Or mi segui, ospite mio,
E su te vegli e ti protegga Iddio!...

(*Entrano nella porta a sinistra*)

SCENA VIII.

Gastone *entra dal fondo, mentre* **Nemours** *esce dalla porta laterale, e si ferma alquanto a guardarlo in silenzio, poi si avanza guardando sempre verso la parte d'onde esso è uscito.*

Torni ognuno a Nancy... non io!... lasciarti
Nel periglio non posso, o signor mio,
Nè il deggio!... Odio e vendetta
Qui ti circonda e invano
Quel pio ministro di salvarti spera
Fra queste sante mura.
La mia spada e il mio cor ti fiano all'uopo
Miglior difesa, e spada e core han tempre
Ben salde invero e su te veglian sempre.
Un giorno, io povero,
Mesto e languente,
Con supplichevole
Voce gemente
A te ricovero
Chiesi, ed aita,
E tu la giovane
Fuggente vita
Padre e non principe
Serbasti a me...
Ed io giuravati
Eterna fè.
Un giorno in Orleans
Contro il mio petto
Guizzò la folgore
D'uno stiletto,
E tu sollecito
A me vicino
Fosti ad abbattere

L'empio assassino:
Due volte a vivere
Tornai per te...
Ed io giuravati
Eterna fè.

SCENA IX.

Lina, *e detto.*

Lina coperta da un velo si avanza dal fondo molto guardinga, riconosce Gastone e gli si avvicina.

GASTONE. Voi quì, signora?...
LINA. A lui
Parlar vogl'io... Digli che qui l'attendo:
A lui nuovo periglio e nuovo duolo
A me sovrasta.
GASTONE. Io volo. (*Parte a sinistra*)

SCENA X.

Lina, *indi* **Nemours.**

LINA (*inginocchiandosi e levando al cielo le mani in atto di preghiera:*)
Il labbro ispira - pietoso Iddio,
Fa ch'ei si pieghi - al voto mio:
Se a lui tu vieti - ch'io vada unita,
Ch'io possa almeno - salvar sua vita.
NEMOURS (*entrando e correndo ad abbracciar Lina, che sorge e si slancia incontro a lui:*)
Lina, mia Lina!...
LINA. Oh! ciel, troppa è la gioia!...
NEMOURS. Stringerti alfin m'è dato a questo core,
O mio primo, mio sol, mio santo amore!...

LINA. Sotto mentito nome
Perchè tornare osasti
Sfidando il ciel?...
NEMOURS. Per colpir chi m'offese,
Per l'aura respirar, che tu respiri.
LINA. Incauto!... Prima che si scopra il vero
Fuggi.
NEMOURS. Sulla parola prigioniero
Qui son, tu il sai.
LINA. So che in periglio sei.
NEMOURS. Restar io deggio.
LINA. Ah! no: partir tu dèi.
Deh! m'odi, o caro, arrenditi
Al mio consiglio e parti;
Per me ti prego vivere,
Per me tu dèi salvarti:
Vuoi tu d'orrendi palpiti,
Vuoi di crudel terrore
Straziar col tuo periglio
Della tua Lina il core?...
Pende su te, deh! credilo,
L'ira fatal del re;
Fuggi, ti salva, serbati
Alla tua patria e a me.
NEMOURS. Angelo mio, deh! calmati,
Serena il cor gentile;
Anima e mente un' estasi
M'inebria accanto a te.
Giurai...
LINA. Giurasti a un perfido,
A uno spergiuro, a un vile,
NEMOURS. Dovere e onor mi vietano
Ciò che tu chiedi a me.
LINA. Vanne, o al tuo piede, ahi! misera,
Io di dolor morrò.

NEMOURS. Nol dir!...
LINA. Fuggi!...
NEMOURS. È impossibile!...
Senza tremar qui sto. (*prendendo Lina per mano ed additandole una parte qualunque della scena*)
Mira... non vedi un pallido
Fantasma al mio cospetto?...
Mira!... di sangue grondano
Le chiome, il volto, il petto...
Odi... Ei gridò: — Mi vendica...
Punisci il traditore: —
Quel grido, quell'imagine
Sacra è d'un figlio al core:
Ah! sì, t'ascolto, o misero
Padre... t'affida a me...
Giuro il mio ferro immergere
Nel cor di lui...
LINA (*con un grido di spavento*) Del Re?...
Che parli?... Qual delirio
T'invade e mente e cor?...
Tu mi ricolmi l'anima
D'angoscia e di terror.
NEMOURS. O Lina mia, perdonami
L'accento del dolor.

SCENA XI.

Gastone *e detti, indi* **Comino** *e* **Tristano.**

GASTONE. Fuggite... (*accorrendo frettoloso dalla porta a dritta*)
LINA. Che avvenne?... -
GASTONE. S'appressa...
NEMOURS. Chi mai?
GASTONE. Comino e Tristano - insiem ravvisai
Entrambi nel tempio. -

LINA. Oh! Cielo!...

GASTONE (*accennando la porta a dritta*) Son là!...

LINA e NEMOURS (*con accento rapido e concitato*)

(*a due*) « Addio mio ben; promettimi
« Di rivederci ancor,
« E fido in ogni evento
« A me serbare il core.
Addio; se duolo e lacrime
Il cielo a noi serbò,
Ogni più rio tormento
Con te dividerò.

GASTONE (*avanzandosi in mezzo a loro*)

« Alcun s'appressa...

NEMOURS (*guardando verso la porta a dritta*) « È lui!...

GASTONE « Meco venite...

LINA (*atterrita ed abbracciando Nemours*) « Ahimè!... (*abbassa il velo ed esce dalla Galleria accompagnata da* GASTONE; NEMOURS *la segue fino in fondo alla scena; poco dopo sulla porta a dritta si mostrano* COMINO *e* TRISTANO).

COMINO (*piano a Tristano*)

Tratto in errore io fui!...

TRISTANO (*piano a Comino*)

Forse fuggita ell'è!...

(NEMOURS *si avanza verso* COMINO *e si ferma innanzi a lui con piglio risoluto ed altiero;* COMINO *lo saluta con molta cortesia, traversa la scena lentamente ed esce dal fondo con* TRISTANO. — *Cala la tela*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Un giardino nel Castello di Plessis. — Spalliere di mirto fiancheggiano la scena, e vari cespugli di fiori sono sparsi quà e là. — Nel mezzo una fontana. — Nel fondo una cancellata. — A sinistra un tempietto con una statua della Madonna e una lampada. — A destra l'ingresso nelle stanze del Castello.

SCENA PRIMA.

Luigi, Coitiers *e* Comino.

LUIGI (*a Coitiers*) Oggi sto meglio assai.
E al tuo sapere, al tuo
Inalterato affetto, amico, il deggio.
Alla salute or voglio
Dell'anima pensar. Comino, al santo
Monaco vanne ed in mio nome il prega
Di recarsi al Castello.

COMINO. Il voler del mio re sarà eseguito.

LUIGI. Digli che impaziente io qui l'attendo. (*Com. parte*)
Or dell'opera tua m'è d'uopo (*a Coitiers*)

COITIERS. E pronto
Ad obbedir son io.

LUIGI Ogni cagion di guerra
Spenta credei col mio real congiunto,
Ma m'ingannai: son le sue schiere in armi,
Ed a pugnar s'accingono: ridurle
Sotto le mie bandiere
Solo potria colui, che qui ne venne
Ambasciator di Carlo.
Muovi in traccia di lui, lo persuadi,
E il patto a stipular da me il conduci.

COITIERS. E s'ei ricusa?...
LUIGI. S'ei ricusa, il core
Ad ogni senso di pietà fia muto;
Pagherà con la vita il suo rifiuto. (*Coitiers parte*)

SCENA II.

Luigi *solo.*

Ah! pace io non avrò, finchè svelato
Un tal mister non sia!...
Conte di Rethel!... Questo nome è certo
Una mentita larva,
Sotto cui si nasconde un mio nemico,
E una segreta voce
Va ripetendo che Nemours è desso!...
Ah! se lui fosse inver!..., Se in mio potere
Il fato... il ciel lo conducesse alfine!...
Figlio d'un vil ribelle a me concesso
Non fia vero riposo
Finchè la scure non travolga anch'esso
Nella tomba paterna!... E tremar sempre!...,
Sempre e di tutti sospettare!... Oh! sorte
Tremenda, atroce e assai peggior di morte!...

« Invan da mane a vespero
« Lo sguardo intorno io volgo,
« Cerco nè mai raccolgo
« Di gioia un fiore!...,
« Invan tra vili sudditi
« Oro profonder tento,
« Non compro un sentimento
« Di vero amore!...
« Se alcun s'appressa, un pavido
« Terror m'ingombra il petto,
« Veggo in ognun l'aspetto
« D'un traditore!...

« Se prego il ciel, d'un giudice
« Odo la voce in esso,
« Se interrogo me stesso
« Mi trema il core!...

SCENA III.

Lina, *e detto.*

Lina entra avendo in mano una ghirlanda di fiori, che finisce di comporre, si avanza timorosa e si arresta ad una rispettosa distanza.

LUIGI (*da sè vedendo Lina*)
Lina!.... In vederlo trasalì.... conosce
Dunque il segreto di costui: l'amante
È di Nemours.... lo so.... dunque chi mai,
Se non Nemours, è desso?
Oh! se strappare dal suo cor potessi
Il nascosto mister!... Proviam... (*volgendosi con molta affabilità a Lina*) T'appressa,
Fanciulla mia, perchè lunge ti stai?
LINA Il timore.... il rispetto....
LUIGI Re non son io per te, tu ben lo sai,
Ed a te serbo in cor paterno affetto.
LINA (*gli offre timidamente i fiori*).
LUIGI (*prendendo la ghirlanda*)
Dei fiori?... Amor gentile
Dei giovani anni miei,
Or del mio mesto aprile
Il più bel fior tu sei.
LINA (*abbassando gli occhi ed arrossendo*)
Sire...
LUIGI (*con molta dolcezza*) Che far poss'io
Per te, gentil fanciulla?...
Svelami un tuo desio...
Dimmi che brami...

LINA. Nulla!...

LUIGI. Non sei sincera; io leggo
Dentro il tuo vergin core

LINA (*da sè*) Ciel!...

LUIGI (*la prende per mano, la trae a sè con molta amorevolezza, siede sopra un banco di pietra e guardandola fissamente le dice:*)
Non temer; io veggo
Che d'un segreto amore
Ti struggi...

LINA (*subito*) No... no, il giuro!

LUIGI (*sorridendo*) Ah! non giurar!... M'è noto
Che d'un soave e puro
Affetto a tutti ignoto
Chiudi il mistero in seno...

LINA (*da sè*) Ahimè!...

LUIGI. Solleva il viso...
Guardami... e più sereno
Risplenda il tuo sorriso. —
Io so che bello ed orfano
Un giovinetto amasti...
So ch'ei giurò, che incauta
A lui tu pur giurasti...

LINA. Tutto egli sa!...

LUIGI. Ma il misero
Non può serbar sua fede,
Poichè vietato all'esule
È di quì porre il piede...

LINA. Ah! son perduta!...

LUIGI (*alzandosi*) In lacrime
Tu ricorresti a Dio,
Ma il fato avverso sperdere
Per te, per lui vogl'io.

LINA (*si scuote a queste parole ed il suo volto si anima di una viva speranza e di un raggio di gioia*)
Ciel!... Che mai dite!... - Possibil fora?...
Qual nuova speme - sorride a me!...
(*corre ad inginocchiarsi avanti l'immagine della Madonna*)
Ah! tu degli angeli - del ciel Signora,
Mira... prostrata - sono al tuo piè.
A te confido - la mia speranza,
I miei timori - confido a te;
L'unica gioia - che omai m'avanza
Concedi in premio - della mia fè.

LUIGI (*da sè in disparte guardandola*)
Prega... sì prega... - ma, se avverato
È il mio sospetto, - tu preghi invan;
Tu stessa forse - quel capo odiato
Dovrai malcauta - dare in mia man.
Se nell'ebbrezza - del tuo contento
L'ingenuo labbro - tradisce il cor,
Mi basta il suono - d'un solo accento
Che sveli il nome - del traditor.
(*indi avvicinandosi a Lina, che fa per alzarsi, la obbliga a restare in ginocchio, e le dice:*)
No... non levarti... ascoltami...
Far pago il vostro affetto,
E a lui perdono e patria
Io ridonar prometto...

LINA (*balzando in piedi con subito slancio di gioia*)
Ah! mio Nemours!!...

LUIGI (*da sè con fiera gioia*) È desso!!!...
Ben mel diceva il cor!...

LINA. Ho il sen di gioia oppresso,
Grazie per lui, Signor!...

LUIGI. Odimi, Lina... - se la sua vita
T'è cara...
LINA. Oh! cielo!...-
LUIGI. No... non temer!...
LINA. La mia speranza...-
LUIGI. Non fia tradita;
Ma tu giurarmi - dèi di tacer...
LINA. Con lui?...
LUIGI. Con tutti... -
LINA. Io lo prometto.
VOCI INTERNE. Viva il Santo!... Viva l'angelo
Inviato dal Signor.
LUIGI. Odi?... s'appressa - Francesco... Andiamo.
(*avviandosi per uscire*)
La tua promessa - rammenta... un detto
Sol non ti sfugga - se l'ami...
LINA (*con entusiasmo*) Oh! io l'amo!...

SCENA IV.

La stanza da letto del re. — Un'alcova in fondo con cortine calate, una porta laterale, una finestra con inferriata, una piccola porta segreta nella parete. Mobilia semplicissima e severa. Un tavolo con sopra un crocefisso, un teschio, un pugnale, un calamajo ed un campanello. Una poltrona grande di legno scuro coperta di cuoio nero. Un' immagine della Madonna ed un inginocchiatoio.

Coitiers *e* **Nemours,** *che entrano dalla laterale parlando con molto interesse fra loro.*

COITIERS. Se arrenderti tu vuoi,
Scampo trovar non puoi
Che in una pronta fuga.
NEMOURS. E tu il proponi?
COITIERS. Io che fanciullo ti conobbi e amai,
Io che al tuo prode genitor giurai
Vegliar su te, difenderti, salvarti.

NEMOURS. O padre mio!
COITIERS. Per lui fuggir ti prego,
Vivere in nome suo t' impongo.
NEMOURS. E come?...
COITIERS. Con questa chiave apri quell'uscio, oscura
E segreta una via di là conduce
Fuor del Castello. Pria ch'ei giunga, parti;
A lui ritorno e trattenerlo alquanto
Spero, perchè tu possa allontanarti.
Lina sa tutto, e tutto approva, e anch'essa
Ti scongiura a partir. (*Guardando verso la porta laterale*)
Vanne, ei s'appressa.

(COITIERS *spinge* NEMOURS *alla porta segreta, esso l'apre ed esce. Quando* COITIERS *lo vede partito, alza gli occhi al cielo in atto di ringraziamento ed esce dalla porta laterale*)

SCENA V.

Nemours, *appena Coitiers è uscito, rientra lasciando socchiuso l'uscio segreto con su la chiave.*

Io partire! Io fuggir, mentre quell'ora
Da me bramata tanto
Alfin s'appressa?... Oh! mai!...
Io qui t'attendo, o re!... Qui vendicato,
O padre mio, sarai!...
Qui la giustizia il suo trionfo avrà!...
Qui per mia mano l'assassin cadrà!...
Vederlo già parmi - tremante al mio piede,
Già sembrami udirlo - pietade implorar;
Mainvano egli prega!... - La grazia ch'ei chiede
Nessuno potrebbe - piegarmi a donar.

All'ombra paterna - svenarlo ho giurato,
E il giuro solenne - serbare saprò;
Di troppi delitti - quel vil s'è macchiato,
Perdono egli speri - dal ciel... da me no!...
(*volgendosi verso la porta laterale*)
Alcun s'appressa... è lui: ma non è solo:
Ove celarmi?... (*accennando l'alcova*)
Ah! là:
(*Si nasconde dietro le cortine dell' alcova*)

SCENA VI.

Luigi, Coitiers *e* **Lina.**

LUIGI (*entr. a passi concitati e nel colmo dell'agitazione*)
Fuggito?... E dove?...
E per qual via?
COITIERS. Lo ignoro.
LUIGI. Che s' insegua, s'arresti e si conduca
Al mio cospetto, e tosto.
LINA (*si appressa cautamente ed inosservata all'uscio segreto, lo chiude, ne toglie la chiave, indi dice da sè:*)
Che quest'uscio sia chiuso e la sua fuga
Meglio così protetta.
LUIGI. M' intendesti, Coitiers?... Vanne e l'audace,
Che m'offese e tradì la sua parola,
A me sia ricondotto:
Vendetta io voglio...

SCENA VII.

Francesco, *e detti.*

FRANCESCO (*sulla porta laterale*) Ed io perdon vi reco.
LUIGI (*tornando in calma ed inchinandosi rispettosamente*)
Voi padre?... (*agli altri due*)
Uscite: ei sol qui resti meco.
(COITIERS *e* LINA *escono a dritta*)

SCENA VIII.

Luigi *e* **Francesco.**

LUIGI. Padre, a' tuoi piedi un misero
Pietà, soccorso implora;
Padre, di vita donami
Dieci... vent'anni ancora!...
FRANCESCO. Se da rimorsi indomiti
Tu lacerata hai l'alma,
Supplice al ciel rivolgiti
E troverai la calma.
LUIGI. La calma?... Or bene: ascoltami,
Io tutto a te rivelo.
FRANCESCO. Parla; qui t'ode il giudice;
Guai, se tu menti al cielo!...
LUIGI. Narrò la fama - che il padre mio
Rôso da lento - velen morì...
FRANCESCO (*frenando un senso d'orrore*)
E il recigida?... -
LUIGI. Padre, son io...
Stolta ambizione - mi pervertì...
Ma voi fremete?... -
FRANCESCO (*come sopra*) No, calmo io sono.
LUIGI. Piansi il mio fallo... -
FRANCESCO. Narrate ancor!...
LUIGI. Molti fra i sudditi - ribelli al trono,
Che a morte spinse - il mio rigor,
Furo innocenti... -
FRANCESCO (*da sè*) Che orror!...
LUIGI. Ma il cielo
Placai con doni... -
FRANCESCO. Dio guarda il cor,
E i doni sprezza - che si fan velo
All'opre inique - del peccator!...

LUIGI. Voi di sgomento - m'empite il petto . . .
FRANCESCO. No, di speranza - parlarvi io vuo'. . .
Narrate ancora . . . -
LUIGI Se d'un sospetto
L'infausta luce - mi balenò,
Senza le prove - del tradimento
La pena inflissi - dei traditor:
Tutto ho narrato: - ma il pentimento
Delle mie colpe - è assai maggior.
FRANCESCO. Odimi, o re: non basta
Dir che pentito sei;
L'ira, che a te sovrasta,
Calmar coll' opre or dèi.
Alle innocenti vittime
Render non puoi la vita;
Ma a molti ancor puoi rendere
La libertà rapita.
Puoi sull'onesta inopia
Spargere i tuoi favor;
La cara patria agli esuli
Puoi ridonare ancor.
LUIGI. Tutto io prometto, un solo
Vostro desìo respingo;
Lungi dal patrio suolo
Resti chi andò ramingo.
Ai prigionieri, ai miseri
Grazia e favor darò,
Ma pei ribelli e gli esuli
Giusto, non pio, sarò.
FRANCESCO. Col cielo a patti - venir volete? . . . .
LUIGI. Perdono a molti . . . -
FRANCESCO. A tutti. . . .
LUIGI. Ah! no! . . .

FRANCESCO. Dunque vi lascio . . . - (*per partire*)
LUIGI Deh! rimanete. . .
FRANCESCO. (*fermandosi sulla soglia*).
Addio: d' assolvervi - poter non ho! . . .
(*Esce lanciando uno sguardo severo a* LUIGI, *che resta interdetto e confuso e siede presso il tavolo*)

SCENA IX.

Luigi, *indi* Nemours.

LUIGI. Così mi lascia? . . . E professar si vanta
Di carità la legge? . . .
Che far degg'io? ... Cedere a lui? ... No, mai! ...
Saria viltà! . . . Ma intanto
Chi porge a me soccorso? . . .
Chi mi toglie dal cor l'orrendo peso
Che l'opprime, lo soffoca? ... (*si ode da lungi il suono di una cornamusa;* LUIGI *si avvicina alla finestra*)
Che ascolto? . . .
L'ultimo de' miei sudditi
Affaticato e stanco
Riede alla sua capanna
Col canto sulle labbra e in sen la gioia,
Ed io ... (*si volge, vede Nemours che, sollevate le cortine dell'alcova, si è appressato al tavolino ed ha afferrato il pugnale, ed esclama spaventato:*)
Ciel! ... Chi sei tu? ... Che vuoi? ... Mio Dio! ..
NEMOURS. Non mi ravvisi ancor? ... Nemours son io! . . .
LUIGI (*tremante*) Che vuoi? ...
NEMOURS. Vendetta io voglio
Del padre assassinato.
LUIGI. A morte ei fu dai giudici
E non da me dannato.

NEMOURS. Menzogna! Essi obbedirono
All'indole tua fiera;
Tu fosti il suo carnefice,
Ed innocente egli era.

LUIGI. Ribelle ei fu...

NEMOURS. No, perfido...
No, vil tiranno...

LUIGI. Il giuro...

NEMOURS Prendi ed osserva... (*traendo un foglio*)

LUIGI (*prende il foglio senza aprirlo*) Un foglio?...

NEMOURS. Diretto a te, spergiuro,
Dal padre mio nell'ultima
Notte: ei chiedeva in esso
La tua pietà, ma leggerlo
Negasti... il leggi adesso.

LUIGI. Ciel!... Che pretendi?...

NEMOURS. L'anima
Ferirti pria: quel foglio
Leggi...

LUIGI. No... no... ten supplico!...

NEMOURS (*con accento imperioso e risoluto*)
Leggi, assassino... il voglio!

LUIGI (*pallido e sgomentato apre il foglio e legge*)
« Sire. - All'estrema - ora di vita,
« Cui giunto io sono, - l'uomo non mente;
« Sentenza ingiusta - fu proferita,
« Il ciel ne attesto - sono innocente...

NEMOURS (*come sopra vedendo che Luigi si arresta*)
Prosegui...

LUIGI (*legge*) « Il sangue - d'un servo fido
« Voi giusto e pio - deh!... non versate;
« Al vostro cuore, - sire, m'affido,
« Ai cari miei - non mi strappate!...
(*gli cade il foglio di mano*)

NEMOURS (*raccogliendolo e riponendolo*)
Seguir non puoi?... - Rimorso atroce
Ti strazia l'anima?... -

LUIGI. Perdon!... Pietà!...

NEMOURS. No: di mio padre - odi la voce,
Che a me vendetta - chiede... e l'avrà!...
Pietà tu implori?... - Ma il padre mio
Pietà non ebbe - del suo soffrir...
Inesorabile - teco or son io,
Qui per mia mano - tu dèi morir!...

LUIGI (*inginocchiandosi*)
Ah! no, non dirlo!... - Di Dio nel nome
La vita, o giovine, - chieggo al tuo piè;
Queste rispetta - canute chiome,
Che al suolo umilio - dinanzi a te.

NEMOURS. Ebben, la grazia - che implori avrai
Poichè punito - ben più sarai.
Saria la morte - per te la pace,
Sarà la vita - strazio e dolor;
Vivi al rimorso - che mai non tace,
Vivi alle angoscie - del tuo terror!...

NEMOURS (*getta il pugnale e si precipita verso la porta segreta, ma tenta invano di aprirla*)

LUIGI (*lo segue con lo sguardo, vede l'impedimento alla sua fuga; si rianima, una gioia infernale gli brilla sul viso, si slancia alla porta laterale e grida:*)
Guardie!... olà... guardie!

NEMOURS (*si volge, raccoglie il pugnale e si avventa verso Luigi esclamando:*)
Ah! no: pria muori...

SCENA X.

Comino, Coitiers, Tristano, *Guardie, Cavalieri e Dame di Corte, e detti.*

LUIGI (*alle guardie accennando Nemours*) In ceppi
Costui sia tratto...
LINA (*da sè*) Dio!...
LUIGI. La mano armata
Osò levar su me: che al nuovo giorno
Sia con la scure l'assassin punito.
LINA (*gettandosi alle ginocchie del re*)
Grazia, mio re...
LUIGI. Giammai...
LINA. Grazia... o con lui me pur morir vedrai!...
NEMOURS (*prendendo Lina per mano e rialzandola*)
Tu china al suol, tu supplice
A lui dinanzi, o Lina?...
Sorgi e solleva impavida
La fronte tua divina:
Non pianger, no, bell'angelo,
Serbati a me fedel!
Da te non io mi separo,
Sol ti precedo in ciel.

LINA (*a Nemours*)
Ah! non tentar d'infondermi
Contro il destin valore;
È troppo, è troppo, ahi! misera,
Questo fatal dolore!...
Per man di rio carnefice
Il capo tuo cadrà,
Ma insiem con te di spasimo
La tua fedel morrà.

LUIGI (*da sè*) Egli è in mia mano e al sorgere
Del nuovo dì fia spento!...
Ah! invano, invan reprimere
Cotanta gioia io tento!...
Su tutti or vuo' distendere
D'un pio perdono il vel,
Onde benigno assolvere
Possa i miei falli il ciel.

COM. (*a Lina*) Sul re la man sacrilega
Osò levar costui,
E tu il difendi e in lacrime
Ti stempri tu per lui?...
Ah! il nome tu contamini
Del vecchio genitor,
Tu mi condanni, o perfida,
A eterno disonor!...

COIT. (*da sè*) O tu, che dal patibolo
Lo sguardo in me fisasti,
E di vegliar sull'orfano
Morendo mi pregasti,
Mira l'atroce palpito
Che mi contrista il cor,
E per salvarlo ispirami
Un qualche mezzo ancor!...

TRISTANO *e* CORO
Ribelle cor, sacrilega
Mano punita or sia,
Di scampo a lui non aprasi
Omai nessuna via;
La scure ed il carnefice
Gli preparò il destin,
Ei muoia ed il patibolo
Sia meta al suo cammin.

LUIGI (*alle guardie, che circondano Nemours*)
Nella più tetra carcere
Sia chiuso...

NEMOURS. Lina, addio...

LINA (*con grido disperato*)
Nemours!... Ohimè!... (*vacilla ed accenna di cadere*)

NEMOURS (*tentando slanciarsi verso di lei*) Soccorrasi...

LUIGI (*alle guardie, che glielo impediscono*)
Guardie!...

COITIERS (*sostenendo Lina*) Con lei son io...

NEMOURS (*a Coitiers*)
A te l'affido...

TUTTI (*meno Lina e Coitiers*) All'empio
Infamia e disonor!...

NEMOURS. La vita sì, ma togliermi
Nessun potrà l'onor!... (*via seguìto dalle guardie. Quadro. — Cala la tela*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Interno di una prigione debolmente rischiarata da un raggio di luce, che penetra da una piccola inferriata. — Porta in fondo: da un lato un giaciglio di stuoja.

Nemours *disteso sul giaciglio è sopito in affannoso letargo.*

Perchè fuggi da me, sonno benigno, (*alzandosi*)
Benchè da sogni orrendi
Agitato?... Perchè, perchè tu rendi
Alla luce del vero
L'infausta libertà del mio pensiero?...
L'alba già spunta e l'ora
Del mio morir s'appressa;
E se tu tremi, o mio povero core,
Non è viltà, è dolore!...
Nell'ora di dividermi
Da te, bell'angiol caro,
Sento un atroce palpito,
E quanto io t'ami imparo.
Ma tu dal ciel, tu guardami,
O genitor tradito!...
Senza timor seguito
Ho il tuo cammino ognor,
E al par di te son vittima
D'un barbaro oppressor.

SCENA II.

Tristano, Gastone

sotto vesti da frate simili a quelle di Francesco, e detto.

TRISTANO (*a Nemours*)
La tua sentenza, o prigionier, fra un'ora
Eseguita sarà.
NEMOURS. Pronto son io.
TRISTANO (*additando Gastone che tiene il cappuccio abbassato sugli occhi*).
Questo del ciel ministro
A te Francesco invia: con lui ti lascio,
Perchè l'anima tua s'elevi a Dio. (*Esce*)

SCENA III.

Nemours e Gastone.

NEMOURS. Buon padre...
GASTONE (*gettando indietro il cappuccio e alzando la testa*)
Ravvisami... -
NEMOURS. Che veggo!... Gastone!...
Tu qui?... Che ti guida?... -
GASTONE. L'affetto giurato...
NEMOURS. Se alcuno ti scuopre... -
GASTONE. Da questa prigione
Uscire non deggio... - Tu devi fuggir...
NEMOURS. Che parli?...
GASTONE. Le vesti, - ch'io cingo, tu prendi,
Per esse da tutti - sarai rispettato;
Io resto al tuo posto... -
NEMOURS. Che fare pretendi?...
GASTONE. Deluder gli sgherri, - salvarti e morir!...
NEMOURS. Mai!... mai!...
GASTONE. Tu ricusi?... -

NEMOURS. Lo debbo...
GASTONE. Nol puoi.
NEMOURS. Va... parti...
GASTONE. Io rimango...-
NEMOURS. Lo voglio...
GASTONE. Ah! nol dir!...
Al ceppo ho giurato - strapparti, e tu vuoi
Indurmi, o signore, - quel giuro a tradir?...
Vivi e la patria terra,
Che tanto amasti ed ami,
Da una fraterna guerra
Salva col tuo valor.
E, se la tua diletta
Anco salvar tu brami,
Vola al suo sen, t'affretta,
Essa t'invoca ognor.
NEMOURS. E tu, mio prode amico,
Tu giovinetto tanto,
L'ira del mio nemico
Solo affrontar vuoi tu?...
Ah! di tua vita il fiore
Così non cada infranto,
Fato del mio migliore
Merta la tua virtù.
GASTONE. Rifiuti ancora?...
NEMOURS. Ancora e sempre...
GASTONE. Ebbene
Te perderai tu dunque,
Nè me salvar potrai:
« Solo non vuoi ch'io muoia?...
« E noi morremo insieme:
« Io resto ed il carnefice
« Quivi al tuo fianco attendo.
NEMOURS. No per pietà!...

GASTONE. Va... involati...
Parti... nel chiostro ove Francesco alberga
Lina t'attende e vive
Sol della speme di vederti ancora;
Con essa fuggirai.

NEMOURS. Cielo!...

GASTONE. Quest'ora
Della sua vita decide...

NEMOURS. Gran Dio!...
Che far deggio?...

GASTONE. Appagare il desir mio!... (*si spoglia la tonaca e la porge a Nemours dicendogli:*)
Prendi, e al tirannico
Furor t'invola,
E il cor consola
Del tuo fedel.
Vivi e conservati
Alla vendetta
Fuggi... t'affretta...
Lo vuole il ciel!...

NEMOURS (*indossando la cappa datagli da Gastone*)
Se a me di vivere
Il cielo impone,
Se te, Gastone,
Danna a morir.
Vivrò, ma demone
Vendicatore
L'empio oppressore
Saprò colpir!...

(*a due*) Addio, diletto amico,
Ci rivedrem lassù;
Più del destin nemico
Grande è la tua virtù!..

Un bacio... un altro ancor
Addio... ti segue / qui resta il cor.

(*Gastone e Nemours si abbracciano e si baciano più volte; indi questi, spinto dall'altro fino alla porta, esce*)

SCENA IV.

La stessa scena della seconda parte dell'Atto II.

Lina *entra frettolosa, agitata, commossa e guarda intorno con premura e con incertezza.*

Nessuno ancor!... Che fia di lui?... Scoperta
La pïetosa trama
È forse!... Ah! no: mi togli
Questo atroce sospetto, o ciel clemente,
E la speranza mia
Ravviva!... Eppur trascorre il tempo, e l'ora
S'appressa omai segnata
Al suo destin supremo!...
Oh! qual supplizio è il mio!...
Quale angoscia mortal!... Qual pena orrenda!...
Deh! t'arresta, t'arresta, ora tremenda!...
« O mio Nemours, se l'ultima
« Speme della mia vita
« Or fosse alfin rapita
« Dal disinganno a me,
« Me pur dovrebbe uccidere
« La tua funesta sorte;
« Sull'ali della morte
« Verrei nel ciel con te!... (*correndo da ogni lato della scena ad osservare*)
E ancor non giunge!... Oh! certo
Fu Gaston ravvisato e al mio diletto
Non potè aprirsi il varco... e forse adesso

Dalla prigion lo traggono... di ceppi
Gl'incatenano i polsi... e sugli spaldi
Dell'infame castello
Lo spingono... e sul palco
Ascende... e del carnefice
Brilla la scure sul suo capo... Ah! Dio!... (*cade in ginocchio nascondendosi il volto nelle mani; poi dopo lunga pausa si scuote, alza il viso, si guarda intorno ed esclama:*)
Che m'avvenne?.. Ove son?.. Fu sogno il mio?!...
(*levando al cielo gli sguardi con tutto il fervore della preghiera*)
O mio Signor, deh! volgiti
All'infelice e ascolta
La prece a te rivolta
Dal povero mio cor!...
Salvalo, o Dio, ten supplico,
Salvalo e a me lo rendi
O con la sua ti prendi
Questa mia vita ancor!...

SCENA V.

Nemours, *e detta; indi* **Francesco.**

LINA. Giunge alcuno...
NEMOURS (*avvolto in nero mantello apparisce in fondo, s'inoltra lentamente, vede Lina, la riconosce e si slancia verso di lei gridando:*)
Mia Lina!...
LINA (*con grido di gioia*) Ah! tu?... tu?... Troppa
È la mia gioia!... Io manco!... (*vacilla*)
NEMOURS (*sostenendola*)
Su, coraggio, amor mio; vieni, fuggiamo...
FRANCESCO (*apparisce sulla porta della chiesa*)
Pria benedica il cielo il vostro Imene.
NEMOURS. Ah! sì, buon padre...

(*a due*) (*inginocchiandosi e congiungendo le destre*)
Al vostro piè noi siamo.
FRANCESCO (*imponendo loro sul capo le mani*)
Di Dio nel nome - in sacro vincolo
Di fè, di speme - di santo amor
Le vostre destre - congiungo e i cor.
Giorni di gioia - per voi si schiudano;
Dal vostro capo - sperda il Signor
Infausta nube - di rio dolor.

— *a due* —

NEM.LINA. L'alma commossa - rapita è in estasi...
A me dinanzi - si schiude il ciel...
Del mio dolore - squarciato è il vel!...
A te fedele - giurai di vivere,
A te fedele - giuro morir,
O caro oggetto - de' miei sospir.

CORO INTERNO DI MONACI.

Sull' innocente, - Signor, distendasi
La tua benefica - paterna man,
E il forte opprimerlo - s'attenti invan.
Dei tuoi fedeli - la via cospergere,
Gran Dio, ti degna - di gioie e fior;
Sian lor compagni - pace ed amor.

FRANCESCO. Or fuggite...
NEMOURS. O ciel, qual odesi
Nella via rumor?...
LINA (*va in fondo ad osservare, poi torna ed esclama*)
D'armati
Largo stuolo io veggo... asconditi...
Siam sorpresi...
NEMOURS. Non tremar.
FRANCESCO. Vi calmate e ritraetevi
Là nel tempio inosservati;
Io vi giuro di proteggervi,
Niun potrà là dentro entrar.
(NEMOURS *e* LINA *entrano nella porta a dritta*)

SCENA VI.

Luigi, Comino, Coitiers, Tristano, *vari Soldati* e **Francesco,** *indi* **Nemours** e **Lina.**

LUIGI (*contrafatto nel volto e con tutti i segni di un grande deperimento, si avanza appoggiato al braccio di Coitiers e di Comino, e volgendosi a Tristano gli dice:*)

La chiesa e il chiostro si circondi, e ovunque
I fuggenti si cerchino... (*Tristano con alcuni soldati si avanza verso la porta a dritta*)

FRANCESCO (*ponendosi avanti alla porta*)

Il sacro luogo profanar chi ardisce?...

LUIGI. E a due rei fuggitivi
Al re ribelli e al padre
Chi ardisce asilo offrir?...

FRANCESCO. Dio nel suo tempio.

LUIGI. A me sian tratti (*a Tristano*)

FRANCESCO (*risolutamente*) Indietro!...

LUIGI. Io lo voglio.

FRANCESCO. Io lo vieto.

LUIGI (*con impeto di furore*)

Ebben, se all'ira mia Nemours s'invola,
Altre vittime avrò: voi, padre, voi
Mi volete crudel, sarò crudele!...
Pera e tosto, Gastone
Il suo scudier fedele,
E quanti del Castel nella prigione
Racchiusi stan, con lui perano tutti.

FRANCESCO. Dio!... Quale orror!...

NEMOURS (*calmo ed impassibile, seguìto da Lina piangente apparisce sulla porta della chiesa e dice:*)

Se il capo mio ti basta,
Eccolo, il prendi, e salvi
Sian gl'innocenti.

LUIGI (*alla vista di Nemours è preso da subito terrore, lo fissa come trasognato e delirando esclama:*)

Ahimè!... Che veggo!... È lui!...
Salvatemi!... Vedete?...
Egli afferra un pugnale,
E mi minaccia, m'incalza, m'assale. (*Si ritrae spaventato e vacilla, Coitiers e Comino lo sostengono*)
Smarrito perdesi - il mio pensiero,
Mi sta di tenebre - sugli occhi un velo,
La fronte avvampa, - la mano è gelo,
Vacilla il piede - mi trema il cor.
Chi sei?... Chi sei - che mesto e fiero
Mi guardi e al volto - di sangue intriso
Tacendo accenni?... - Ah! ti ravviso!...
Nemours!... Deh! lasciami!... - Mi desti orror!...

COITIERS. Sire, calmatevi... - (*lo fa sedere sopra una poltrona, recata da due Monaci*)

NEMOURS (*da sè*) Son vendicato!...

COITIERS (*dopo avere attentamente osservato Luigi, esclama:*)

Ei muore!...

TUTTI (*a bassa voce*) Ei muore!... -

LUIGI (*come destandosi da un profondo letargo*)

Ov'è? Disparve!

FRANCESCO (*avvicinandosi a lui con gravità*)

Di vostra mente - fur vane larve:
Or preparatevi... -

LUIGI (*subito e con premura angosciosa*) A che?...

FRANCESCO (*solennemente*) A morir!...

LUIGI (*volgendosi rapidamente a Coitiers*)

Fia ver?... (*dopo breve pausa*)
Tu taci!... - Son condannato!...
(*poi volgendosi nuovamente a Francesco*)
A tutti, o padre, - perdono...

10126

FRANCESCO. E Iddio
A voi perdona - col labbro mio.

LUIGI (*lasciandosi cadere in ginocchio*)
Deh! vi degnate - me benedir!...

FRANCESCO (*levando al cielo le mani*)
Poichè pentito ed umile
Si prostra al tuo cospetto,
Assolto e benedetto
Ei sia da te, o Signor.

LUIGI. « Gran Dio, pentito ed umile
« Mi prostro al tuo cospetto;
« Assolto e benedetto
« Io sia da te, o Signor.

TUTTI. Poichè pentito ed umile
Si prostra al tuo cospetto,
Assolto e benedetto
Ei sia da te, o Signor.

LUIGI (*delirando*)
La mia corona... il soglio... (*ai suoi Cava-*
Si preghi il ciel per me: *lieri*)
Io vel comando... il voglio!...
(*cade sulla poltrona e resta immobile*)

COITIERS (*dopo averlo osservato esclama*)
Spento!...

TUTTI (*inginocchiandosi*) Dio salvi il Re!...

(*si ode di dentro il suono dell'organo e le voci dei Monaci, che intuonano il* Miserere: *le campane della chiesa mandano lenti e funebri rintocchi. — Quadro generale. Cala la tela*).

FINE DEL DRAMMA.